

L'UDIENZA

Nel discorso del Pontefice ai componenti dell'organo di autogoverno delle toghe italiane l'eco di recenti vicende di cronaca «Mettete il vostro potere a servizio della dignità umana e del bene comune»

# «Giustizia credibile e libera»

Il Papa ai membri del Csm: ogni riforma parte dalla coscienza. La magistratura non si pieghi alle influenze politiche  
Francesco chiede di potare i rami secchi delle lotte di potere, dei clientelismi, della corruzione e delle rendite di posizione

MIMMO MUOLO

La riforma della giustizia deve partire dal riformare se stessi. Poi verrà tutto il resto. Compresa la «credibilità della testimonianza, l'autorevolezza, l'indipendenza dagli altri poteri costituiti e un leale pluralismo di posizioni». Che sono in definitiva «gli antidoti per non far prevalere le influenze politiche, le inefficienze e le varie disonestà». È un discorso di grandi idealità, ma perfettamente calato nel concreto delle situazioni della cronaca recente, quello che ieri il Papa ha rivolto ai membri del Consiglio superiore della Magistratura, ricevuti in udienza. Un discorso in cui dopo aver salutato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (che presiede anche il Csm) e il vicepresidente David Ermini, Francesco ha messo l'accento su alcune delle questioni oggi maggiormente problematiche, indicando una via precisa alle riforme. «Potare i rami secchi - ha sottolineato - senza però amputare l'albero della giustizia, per contrastare così le lotte di potere, i clientelismi, le varie forme di corruzione, la negligenza e le ingiuste posizioni di rendita». Queste situazioni «brutte - ha aggiunto - voi le conoscete bene, e tante volte dovete lottare fortemente perché non crescano».

Secondo Francesco, i magistrati devono essere in grado di trasformare «il potere ricevuto dall'Ordinamento in servizio a favore della dignità della persona umana e del bene comune». Ma «nessuna riforma politica della giustizia può cambiare la vita di chi la amministra, se prima non si sceglie davanti alla propria coscienza "per chi", "come" e "perché" fare giustizia. È una decisione della propria coscienza - ha rimarcato ancora una volta il Pontefice -. Così insegnava santa Caterina da Siena». Quanto al «per chi» il Papa ha spiegato che c'è «sempre una relazione con quel "tu", quel "volto", a cui si deve una risposta: la persona del reo da riabilitare, la vittima con il suo dolore da accompagnare, chi contende su diritti e obblighi, l'operatore della giustizia da responsabilizzare e, in genere, ogni cittadino da educare e sensibilizzare». Per questo, ha proseguito, «la cultura della giustizia riparativa è l'unico

vero antidoto alla vendetta e all'oblio, perché guarda alla ricomposizione dei legami spezzati e permette la bonifica della terra sporcata dal sangue del fratello».

Sul «come» già si è detto (le riforme da attuare), mentre sul «perché» papa Francesco ha ricordato che la «virtù della giustizia» è «un abito interiore: non un vestito da cambiare o un ruolo da conqui-

stare, ma il senso stesso della vostra identità personale e sociale». Citando il re Salomone, ha spiegato: «Saper rendere giustizia è il fine di chi vuole governare con sapienza, mentre il discernimento è la condizione per distinguere il bene dal male».

L'esempio a cui guardare, ha concluso il Pontefice, è Rosario Livatino, il primo magistrato a essere proclamato

beato. Nell'invitare a essere «credibili» come lui, Francesco ha detto: «Egli aveva delineato la sua idea di servizio nella Magistratura pensando a donne e uomini capaci di camminare con la storia e nella società, all'interno della quale non soltanto i giudici, ma tutti gli agenti del patto sociale sono chiamati a svolgere la propria opera secondo giustizia».

Nel suo saluto al Papa il vicepresidente Ermini ha sottolineato: «Rendere giustizia nel nome e a servizio dei cittadini» è un «compito gravoso e delicato», da svolgere «con rigore etico e giuridico, alto grado di professionalità e saggezza del dubbio, che è a fondamento di quella capacità di ascolto libera da pregiudizi che riecheggia nei Suoi richiami alle virtù della pazien-

za, dell'equità e della misericordia». Quella italiana, ha poi aggiunto ricordando il sacrificio di uomini come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e dello stesso Livatino, «non è la magistratura degli scandali, la sua storia dice altro». Occorre dunque fare sempre in modo che la giustizia sia «termometro che misura il tasso di democrazia di una comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il saluto al capo dello Stato, Mattarella. Ermini: «Quello del magistrato è un compito gravoso da svolgere con rigore etico e giuridico e saggezza del dubbio». E ricorda Falcone, Borsellino e Livatino

Il vicepresidente del Csm David Ermini dona un "tocco" da giudice al Papa / Reuters

RESTANO INTATTE LE DISTANZE SUL SISTEMA ELETTORALE PER IL CONSIGLIO SUPERIORE

## Riforma Cartabia, l'accordo si riallontana Fi, Lega e Iv non ci stanno. Oggi nuovo vertice

Ancora uno stop alla riforma Cartabia. Un'altra giornata di passione per le nuove regole dell'ordinamento giudiziario e del Csm, e la riunione di maggioranza prevista e slittata più volte ieri, è stata rinviata alle 12 di oggi. A puntare i piedi stavolta Lega e Forza Italia, sulle modalità di elezione dei giudici, ma anche Iv si sente esclusa dalle mediazioni. Se però i 5 stelle attaccano chi «ostacola la legge», il Pd è certo che basti un minimo sforzo per approvare il nuovo testo nei tempi utili previsti, anche per arrivare a luglio con le regole riformate per eleggere il nuovo Consiglio.

Di fatto l'interruzione dei lavori, iniziati ieri con la ministra Marta Cartabia determinata a raggiungere l'intesa, sono stati interrotti su richiesta di Fi e Carroccio, che volevano una pausa per riflettere sulle proposte con i rispettivi partiti. Ma alla riunione aggiornata alle 17, Forza Italia arriva con gli stessi dubbi della mattina e la Lega risulta non pervenuto. Né Matteo Salvini né Giulia Bongiorno rispondono alle chiamate dei commissari e della guardasigilli. Qualcuno ipotizza perché impegnati nel processo Open Arms a Palermo. A questo punto Cartabia si trova costretta a un ennesimo rinvio a questa mattina, per un nuovo vertice da remoto. E sarà qui che si capirà se i due partiti di maggioranza intendono inserire anche questa materia, con il fisco, nel pacchetto che porteranno al

tavolo di Draghi la prossima settimana. Eppure l'incontro della mattina di ieri sembrava aver sbloccato le posizioni, con la sola eccezione di Iv, dove Cosimo Ferri conferma di voler mantenere tutti gli emendamenti presentati. Però, con il via libera di Fi allo stop alle "porte girevoli" tra magistratura e politica, l'ostacolo maggiore sembrava superato.



Il Plenum del Csm / Ansa

Non arriva il via libera dei leader leghisti e azzurri sulla mediazione della guardasigilli. Per il Pd «siamo a un passo». M5s invece accusa Salvini: blocca le nuove regole

Per i collegi elettorali del Csm, invece, l'idea sarebbe quella di procedere con il sorteggio non dei 26 distretti di Corte d'appello, ma delle 20 Regioni. Mentre sulla separazione delle funzioni si pensa a un accordo sulla possibilità di un solo passaggio da giudice a pm o viceversa.

Insomma, un compromesso su cui mancava in mattinata il timbro delle segreterie dei due partiti più scettici, che però non è ancora arrivato. «L'impressione - dice ottimista il relatore, il dem Walter Verini - è che siamo all'ultimo miglio, i partiti si stanno avvicinando. Per il Pd è importante che siano tolti dal tavolo gli emendamenti che stravolgono la riforma o che sono incostituzionali». E, spiega, «se c'è un accordo complessivo, questo implica che ognuno ritira gli emendamenti non concordati, che voti secondo le indicazioni del governo e non voti quelli dell'opposizione anche se ricalcano le proprie proposte». Ma la commissione è convocata per lunedì: «Se la Lega dice sì all'accordo si va avanti, lunedì si vota e si rispettano i tempi», assicura Verini. Anche perché, concorda la responsabile Giustizia del Nazareno Anna Rossomando, «abbiamo lavorato molto, per avvicinarci, in un'ottica di accordo complessivo, che prevedesse il ritiro degli emendamenti non concordati. Tutti i gruppi hanno profuso uno sforzo per un avvicinamento».

«Ma la Lega purtroppo non si è mostrata disponibile e sta bloccando la riforma», secondo M5s. «Il Movimento continua a proporre soluzioni concrete, rispondendo anche all'appello del presidente Mattarella, ma forse la Lega è più interessata al processo che vede coinvolto Salvini», recita una nota. In realtà anche Iv si oppone. Per Ferri «l'accordo è al ribasso, le mediazioni trovate peggiorano il testo, è giusto che Italia viva porti avanti le proprie proposte per far riflettere ancora, in modo costruttivo, la maggioranza». (R.d.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA